

Politica

Grandi opere, governatori in campo

LO SCONTRO CON M5S

Toninelli sulla Tav: «Su quella linea potrebbe non esserci mai un treno»

Il botta e risposta con Chiamparino mentre Toti difende il Terzo valico

Filomena Greco
TORINO

Il suo debutto da ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti Danilo Toninelli lo fa in terra piemontese e su un dossier sensibile come quello della Torino-Lione. Ieri Toninelli era a Torino per l'apertura del Salone dell'Auto del Valentino e sulla Tav è intervenuto in realtà facendo una battuta: «Su quella linea potrebbe non esserci mai, su quella linea, un treno che passa sul suo corpo». Il riferimento era al presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, sostenitore da sempre del collegamento tra Italia e Francia, che due giorni fa in Consiglio regionale aveva parlato dell'importanza dell'opera per il Piemonte e per l'intero Nord-

Ovest. «Finché sono qui io, prima di bloccare la Torino-Lione devono passare sul mio corpo» aveva detto Chiamparino in quell'occasione. «Ho solo risposto a una battuta del presidente con un'altra battuta», ha chiarito poi il ministro, «che ha aggiunto: «il clima con Chiamparino è sereno, lo incontrerò nelle prossime settimane. Ci sarà una collaborazione a tutti i livelli istituzionali, è il mio compito». A distanza di qualche ora, il presidente Chiamparino ha confermato che incontrerà il ministro Toninelli «per il completamento dell'autostrada Asti-Cuneo, per la Tav Torino-Lione, invece, sono già stati compiuti tutti gli atti necessari per fare partire i lavori».

Il tema dunque è il futuro delle grandi opere, avviate con il Governo precedente e ora alla prova del ministro pentastellato. Toninelli ha chiarito il suo approccio complessivo alla materia: «Il mio obiettivo» ha detto parlando a margine del Salone - è analizzare costi e benefici di tutte le opere e quelle che saranno necessarie e buone per i cittadini dovranno essere finite, soprattutto quelle già iniziate. Quello che invece non passa l'esame dell'analisi costi-benefici, «sarà analizzato nel dettaglio e valuta-



Infrastrutture Il ministro M5S Danilo Toninelli

LA TORINO-LIONE

I tempi

Il progetto del tunnel di base tra Italia e Francia è la tratta internazionale della Torino-Lione. L'opera, al centro di contestazioni dall'inizio degli anni Duemila, ha concluso l'iter autorizzativo ed è in fase di attuazione, con l'avvio dei bandi per la progettazione degli interventi.

I costi

L'opera costerà 8,6 miliardi ed è sostenuta al 40% dall'Ue, al 35% dall'Italia e al 25% dalla Francia. La galleria, a doppia carra, misurerà 57 chilometri e collegherà le due stazioni internazionali di Susa e Saint-Jean de Maurienne. Ancora in fase di discussione le tratte nazionali della Torino-Lione

to». Nel giro di poche settimane, ha assicurato il ministro, «inizieremo a dare le prime risposte».

La discussione dunque è aperta e non soltanto con esponenti del Pd, ma anche con uomini di Forza Italia come Giovanni Toti, il presidente della Regione Liguria, intervenuto ieri in difesa del terzo Valico, altra infrastruttura in fase di realizzazione per collegare il sistema portuale ligure con le principali vie di trasporto merci europee. «Se questo governo saprà dare un impulso straordinario agli investimenti - ha detto il governatore ligure - sarà un governo che farà il bene del Paese. Ma se è un governo che ci vuole riportare all'asfalto per il trasporto delle merci, ai carri con buoi o ai camion a quattro cilindri, credo che farà un danno che difficilmente il paese recupererà in breve tempo».

Da Torino poi il ministro ha parlato anche di mobilità sostenibile e ha «promosso» il piano FCA illustrato da Sergio Marchionne la settimana scorsa. «L'incentivo all'elettrico fa parte del nostro programma e del contratto di governo» ha specificato Toninelli definendo come «una delle partite più importanti» quella per le infrastrutture di ricarica per le auto elettriche.

Il Governo apre subito il dossier appalti: Anac e dirigenti nel mirino

PA BLOCCATA

L'anticorruzione per Conte non ha dato i risultati attesi. La replica: stupore

Giorgio Santilli

Il governo apre subito il dossier del codice degli appalti perché - ha spiegato ieri il presidente del Consiglio Giuseppe Conte alla Camera - è necessario far ripartire subito le infrastrutture. Il premier ha svolto una sua analisi, non priva di originalità almeno su un punto: la macchina della pubblica amministrazione è paralizzato dall'inerzia di dirigenti funzionari, soggetti oggi a pesanti responsabilità penali ed erranti in un quadro normativo nuovo. Rispetto al tam tam generico che attribuisce al codice le principali responsabilità del blocco, Conte introduce una variabile che si avvicina al cuore del problema. «Oggi è più facile scappare che agire», dice con riferimento alle amministrazioni che emettono bandi di gara per avviare un'opera. Poco importa se siano state davvero le norme paralizzanti la Pa o se la Pa abbia «cavalato» la novità normativa per rallentare e fermare tutto. Comunque qui è il problema, oggi. Quale sia la soluzione che ha in mente Conte lo fa intuire tirando in ballo il secondo pezzo - questo mese limpido - della sua analisi. Se la prende con l'Anac (guidata da Raffaele Cantone), ma al tempo stesso dice che non va depotenziato. «Cercheremo - ecco le parole del pre-

mier - di valutare bene il ruolo dell'Anac, che non va depotenziato evidentemente, ma sicuramente in questo momento non abbiamo dall'Anac quei risultati che ci attendevamo. Forse avevamo investito troppo, possiamo valorizzarla, ma in una funzione, una prospettiva diversa: più prevenzione». Qui il premier dà la sua ricetta: rafforzare il ruolo dell'Anac «in funzione di certificazione anticipata». Che l'Anac sia stata notevolmente potenziata nei suoi poteri con il codice appalti è noto. Molti oggi pensano che quei poteri andrebbero ridotti o ridimensionati. Questo spiega la reazione dell'Autorità anticorruzione che, in una nota polemica, ha espresso «stupore» e ha invitato il premier a partecipare alla Relazione annuale il 14 giugno per vedere i risultati conseguiti ed eventualmente valutare dove intervenire.

Quello che non fila del tutto nel discorso di Conte è il riferimento alla prevenzione: perché il rafforzamento del ruolo dell'Anac è passato proprio per un potenziamento dei poteri della soft law, cioè prevenzione e chiarimenti anticipati alle amministrazioni. Quello che Conte dice di voler fare c'è già nel codice ed è proprio il suo aspetto qualificante. Purtroppo molte amministrazioni hanno però usato questa «consulenza preventiva» dell'Anac per sollevare spesso questioni sconciate. Quello che il governo dovrà spiegare è se vorrà continuare nell'attuazione del codice, oggi ferma a 26 decreti su 62, oppure intervenire con una correzione legislativa.

SKIN IRONY

FUTURE CLASSIC

swatch
SWISS MADE

Sull'Agenzia riscossione il Tar rinvia di un anno

IL CONTENZIOSO

Il Consiglio di Stato aveva chiesto di accelerare ma ci sono stati ricorsi aggiuntivi

Giovanni Parente

Se ne riparlerà tra undici mesi. La decisione sulla riforma che ha portato alla chiusura di Equitalia e alla creazione di agenzie delle Entrate-Riscossione (Ader) sarà di nuovo all'esame dei giudici amministrativi l'8 maggio 2019. A stabilirlo è stato ieri la prima sezione del Tar del Lazio a cui aveva rinviato la palla il Consiglio di Stato con l'ordinanza 3213/2017 (si veda Il Sole 24 Ore del 20 luglio scorso). Un'ordinanza in cui nel parlare di «sollecita definizione della controversia nel merito» aveva chiesto al Tar di fissare l'udienza pubblica con «priorità». Alla fine l'udienza era stata fissata per ieri 6 giugno, solo che poche settimane prima si sono aggiunte nuove «carte». In particolare la fine aprile è stata depositata la delibera del comitato di gestione di Ader con cui sono stati confermati gli atti assunti durante la gestione commissariale di Equitalia, ossia il periodo che ha portato alla chiusura della vecchia società per azioni (51% agenzia delle Entrate e 49% Inps) concessionaria della riscossione al debutto dell'ente pubblico economico a partire dal 1° luglio 2017. Delibera contro cui Dirpubblica (il sindacato che ha promosso l'azione davanti ai giudici amministrativi contestando il passaggio del personale ad Ader fosse avvenuto senza concorso) ha presentato ricorso per motivi aggiuntivi. Iniziativa al cospetto della quale l'Avvocatura dello Stato ha ora ottenuto più tempo per poter presentare le controdeduzioni difensive.

La contesa, che vede tutte le principali sigle sindacali dei lavoratori della riscossione contrapposte all'iniziativa di Dirpubblica, è quindi rinviata all'8 maggio 2019: data in cui è stata convocata la nuova udienza del Tar del Lazio per decidere. Dal canto suo, il segretario di Dirpubblica, Giancarlo Barra, chiede al nuovo Governo di «fare un passo indietro» in modo da consentire alla propria associazione di «ritirare il contenzioso».

Nel frattempo, spazio anche agli altri ricorsi al Tar promossi sempre da Dirpubblica contro stavolta agenzia delle Entrate. Il 27 giugno ci sarà l'udienza sulla richiesta di provvedimento cautelare contro l'istituzione delle nuove Poer (le posizioni organizzative a elevata responsabilità) mentre il 6 luglio si discuterà della vicenda del concorso per dirigenti.



Governatore Bankitalia Ignazio Visco

Visco: serve giustizia più rapida e uniforme

GIUDICI ED ECONOMIA

Pajno: raccogliere dati per aumentare consapevolezza dell'impatto economico

ROMA

La certezza dei tempi della giustizia amministrativa, la qualità e l'uniformità delle sue sentenze rappresentano un asset strategico non solamente per il sistema del credito ma per l'attività d'impresa e l'efficienza dell'intero sistema economico. È quanto ha affermato ieri il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nel suo intervento di apertura del workshop organizzato a palazzo Koch con il Consiglio di Stato. Una riflessione, quella del governatore, che ha toccato sia il piano nazionale, con riguardo ai contenziosi nei confronti dell'attività di Vigilanza dove si è registrato un significativo miglioramento, sia la giustizia europea. Le autorità di Vigilanza e Risoluzione «non possono aspettare un periodo lungo mentre si hanno fughe di depositi e movimenti di capitale» ha affermato Visco facendo riferimento alle sentenze degli ultimi tempi, sentenze prodotte con la media di un anno per il primo grado su materie che spaziano dall'applicazione del bail-in e del burden sharing, alla legittimità dell'omi sollevata dalla Germania.

Il tema del rapporto tra giustizia ed economia, e del valore imprevedibile del giudizio amministrativo sull'attività delle autorità di controllo va affrontato tenendo

conto anche dell'ipertrofia legislativa, ha affermato nel suo intervento il presidente del Consiglio di Stato, Luigi Pajno, insistendo sulla necessità di raccogliere sempre più dati e statistiche sull'attività giudiziaria per aiutare i giudici ad essere sempre più consapevoli dell'impatto economico dei loro pronunciamenti. Un tema, quello dell'analisi delle sentenze e delle norme, ripreso nelle conclusioni tratte dal direttore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi, secondo il quale anche «l'impiego delle tecniche cosiddette di machine learning per l'analisi dei testi potrebbe trovare utili applicazioni anche in questo campo».

Ci sono segnali che tra economia e giustizia il divario si sta riducendo. Gli ultimi dati indicano una maggiore sintonia tra le esigenze del mercato e i tempi dei processi. In particolare in un settore sensibile come gli appalti, dove nel 2017 il Tar sono arrivati a sentenza in media in 78 giorni e il Consiglio di Stato in 125. E anche il giudizio cautelare ha fatto registrare tempistiche sempre più brevi: 33 giorni nel Tar e 49 presso Palazzo Spada, che si riducono, rispettivamente, a 27 e 45 nel contenzioso sulle «opere pubbliche». C'è, però, da aggiungere che agli appalti il codice del processo amministrativo riserva una corsia sprint, per cui la riduzione dei tempi va verificata anche sul resto del contenzioso. Di certo, c'è che negli ultimi anni i ricorsi pendenti sono ridotti in maniera significativa: ora sono 184, da davanti ai Tar (erano 298mila nel 2013).

—A.Ch.
—D.Col.